

La sanità pubblica è in coda
Le liste d'attesa spingono i cittadini verso i privati

Sanità pubblica, diritto sospeso Promesse di cure e conti in rosso

Spesa pro capite in Calabria in linea con la media italiana, ma il report Gimbe conferma: i Lea sono sotto soglia Fuori dal commissariamento, ma non dalla crisi. Cure negate, personale carente e servizi territoriali incompiuti

Giovanni Pastore

COSENZA

Roberto Occhiuto andrà a Roma a riscuotere l'«assegno» della Meloni: l'uscita dal commissariamento della Sanità. Una promessa solenne, pronunciata sul palco di Lamezia a pochi giorni dal voto regionale che ha rafforzato l'asse di governo del centrodestra. Stop alla tenaglia del Commissariamento (pur se i conti resterebbero, comunque, ancorati ai vincoli del piano di rientro) che costituisce il punto cieco da cui ripartire per rilanciare quello che, per adesso, nonostante gli sforzi degli ultimi anni dello stesso Occhiuto, hanno fatto della Calabria una narrazione di solitudine, sofferenza, lotta, dolore per la malattia e fuga per inseguire cure e speranza di guarigione. Un mondo che, per troppo tempo, ha accumulato pazienti in coda per tutto e che, adesso, sembra poter cambiare. Certo, qui, come nel resto del Paese, il Servizio Sanitario Nazionale affronta una crisi silenziosa ma profonda. A testimoniare, è l'ottavo rapporto Gimbe, che nella sua impietosa fotografia nazionale trova nel contesto calabrese una delle declinazioni più emblematiche del lento logoramento del sistema-salute pubblico. Nel 2024 il fondo sanitario regionale si attesta a 2.182 euro pro-capite, in linea con la media nazionale (2.181 euro). Un valore in crescita di 2,7 punti rispetto all'anno precedente. E il mancato accesso alle visite mediche o ad accertamenti diagnostici ritenuti necessari è il riflesso negativo di problemi economici o di caratteristiche dell'offerta, dalle lunghe liste di attesa alle difficoltà di raggiungere i luoghi di erogazione della prestazione.

Con un sistema di cure zavorrato dai problemi, l'aspettativa di vita in Calabria si ferma, inevitabilmente, a 82,3 anni, oltre un anno sotto la media nazionale. E se il diritto alla salute è anche questione di accessibilità, il personale sanitario fotografato una carenza cronica che rappresenta un gap che sta minando il sistema dalle fondamenta. Il dato è evidente: solo 10,2 «camici bianchi» ogni 1.000 abitanti (contro 11,9 a livello nazionale), con soli 4 infermieri

per mille abitanti e un rapporto medico-infermiere di 2,18 (peggiore del dato medio nazionale). Il paradosso è che i medici non mancano ma sono sempre meno quelli che scelgono di restare nel pubblico. Il sistema territoriale è il nervo scoperto della Sanità. Delle 63 Case della Comunità previste con fondi Pnrr, al 30 giugno 2025, solo 2 avevano attivato tutti i servizi obbligatori, ma nessuna disponeva di personale sanitario completo. Nessuno dei 20 Ospedali di Comunità previsti risulta attivo. Le Centrali Operative Territoriali, al contrario, risultano tutte operative, segno che i modelli meno esigenti in termini di infrastrutture e personale sono più semplici da realizzare.

Nei Lea c'è la volontà di risalire che, tuttavia, deve fare i

Il sistema salute regionale si contrae mentre aumenta la dipendenza dal privato e si aggrava l'esodo sanitario. L'equità resta un'illusione

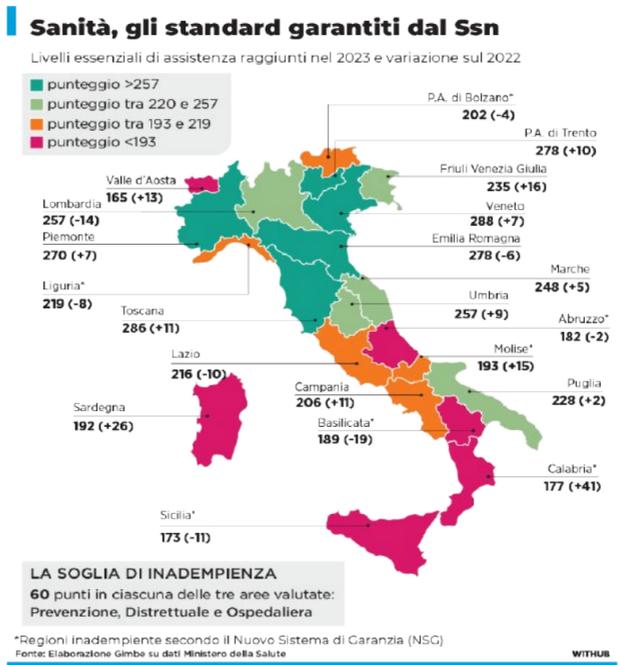
conti con una realtà complessa. Nel 2023 la Calabria ha ottenuto un punteggio di 177 su 300 ed è diciannovesima tra le regioni italiane, inadempiente soprattutto nell'assistenza distrettuale (20.ma), nonostante, un netto miglioramento rispetto al 2022 (+41 punti) che riverbera nella prevenzione e nell'area ospedaliera. Male anche il saldo negativo della mobilità sanitaria: 304,8 milioni di euro nel 2022, con un peggioramento di oltre 52,4 milioni rispetto all'anno precedente. I calabresi continuano a curarsi altrove, spesso si rivolgono ai privati che in Calabria (13ma in Italia) che erogano il 35,9% del valore totale della mobilità sanitaria attiva regionale (media Italia 54,4%).

Il territorio soffre anche nella medicina di base perché nel

2024 si stimano 66 medici di medicina generale in meno rispetto al fabbisogno, e la riduzione di Mmg negli ultimi 5 anni è stata del 20,9% (media nazionale -12,7%). Anche i pediatri mancano all'appello: attualmente sono 10 quelli che mancano all'appello rispetto al fabbisogno regionale ma entro il 2028 ne saranno destinati al pensionamento ben 102.

La sanità in Calabria non è solo un'emergenza gestionale. È una questione di giustizia sociale, di coesione territoriale, di diritti compressi. Come ammonisce Gimbe, «senza un piano di rifinanziamento strutturale, le Regioni saranno costrette a tagliare i servizi o ad aumentare le tasse». E cioè: pagare di più per ottenere di meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Despar e Komen Italia a difesa della salute

Varie tappe nei punti-vendita per promuovere screening gratuiti a bordo di unità mobili

CATANZARO

Per il quarto anno consecutivo, Maiora, azienda leader della Gdo nel centro-sud Italia con l'insegna Despar, rinnova la sua collaborazione con Komen Italia, associazione attiva dal 2000 nella lotta ai tumori del seno, attraverso il progetto "La Carovana della Prevenzione", il Programma Nazionale Itinerante di Promozione della Salute ideato con la Fondazione Policlinico A. Gemelli Ircs. Il progetto si propone di raggiungere due obiettivi prin-

cipali: da un lato, offrire screening gratuiti senologici, urologici ed endocrinologici effettuati da personale qualificato a bordo delle unità mobili di Komen Italia, direttamente nei parcheggi dei punti vendita Despar; dall'altro, sensibilizzare la clientela su tutto il territorio del centro-sud, attraverso una campagna informativa diffusa e capillare.

La prevenzione e la tutela della salute sono temi su cui Despar investe da anni con convinzione, mettendo in campo risorse, progetti e azioni concrete non solo per i propri collaboratori, ma anche per le comunità in cui opera. Un impegno che si rinnova e si rafforza, in linea con l'Agenda Onu 2030 e il proprio impegno



Iniziativa sociale
La "Carovana" farà tappa a Rende

concreto per la sostenibilità, rafforzato anche dalla scelta di operare come Società Benefit.

La Carovana della Prevenzione è a novembre farà tappa a Marigliano, in Campania, e si concluderà a Rende. Cinque appuntamenti pensati per avvicinare la prevenzione alle persone. «L'attenzione nei confronti della salvaguardia della salute nei suoi diversi aspetti è una forma di impegno che la nostra azienda promuove con costanza», spiega Grazia De Gennaro, consigliere di amministrazione Maiora SpA SB. «La tutela di un bene così prezioso è uno dei temi principali del calendario di iniziative rivolte alla responsabilità sociale».

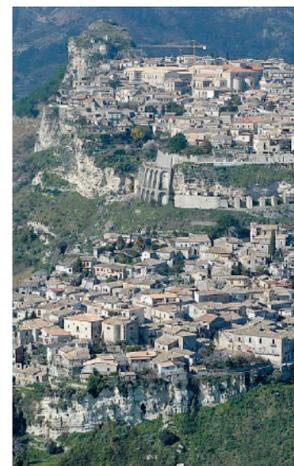
Case a 1 euro, il Pd progetta la seconda vita dei borghi

Oscar del Turismo, a Gerace il secondo posto assoluto di paese più bello d'Italia

COSENZA

«Spopolamento, degrado del patrimonio edilizio e perdita di vitalità nei borghi storici italiani, sono fenomeni ben noti e ormai strutturali. Sempre più Comuni in Italia hanno adottato politiche innovative per contrastare questo declino, e tra queste spicca l'idea di mettere in vendita immobili abbandonati a prezzo simbolico (1 euro) con l'impegno di ristrutturazione da parte dell'acquirente». Con questa premessa è stata spiegata alla Camera - presenti il sindaco di Montieri (Gr) Nicola Verruzzi, e Marco Simiani, capogruppo del Pd in commissione Ambiente di Montecitorio - l'iniziativa del Pd «Case a 1 euro» che già conta l'adesione - pur con modalità diverse - di decine di borghi. Un progetto che già un anno fa era stato raccontato dalla Gazzetta che spiegò come qualche anno prima, in Sicilia, a Salemi era nato l'esperimento per provare a frenare il destino dei morti dei piccoli borghi. L'idea era quella di consentire al Comune di mettere all'asta immobili vecchi o fatiscenti, al prezzo simbolico di un euro. Lo scopo era duplice: consentire ai proprietari di sgravarsi di un costo fiscale per un'abitazione "fantasma", e obbligare gli acquirenti a ristrutturarle e completarle entro un periodo relativamente breve. Naturalmente, l'euro è un prezzo simbolico perché, poi, bisognerà aggiungere tutte le altre spese previste, dall'atto notarile ai costi per la ristrutturazione. In Calabria sono sette i borghi che hanno promosso la proposta: Albidona, Belcastro, Bisignano, Cinquefrondi, Maida, Platania e Rose.

E c'è una buona notizia per la Calabria. Gerace si è classificata al secondo posto nella graduatoria Borgo più Amato d'Italia agli «Oscar del Turismo» 2025, costruita sulle tracce dei visitatori, tra settembre 2024 e agosto 2025.



Gerace È il secondo borgo più bello d'Italia scelto dai turisti